

II SEDUTA  
**GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1953**  
 (Pomeridiana)

Presidenza del Presidente provvisorio **CAPORALI**

INDI

del Presidente **MERZAGORA**

**INDICE**

Commissione per la Biblioteca (Nomina dei componenti) . . . . .	Pag. 12
<b>Comunicazioni del Governo:</b>	
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	12
Discorso del Presidente . . . . .	10
Disegni di legge (Trasmissione) . . . . .	12
<b>Giunta delle elezioni:</b>	
(Nomina dei componenti) . . . . .	12
(Per il funzionamento) . . . . .	11
Giunta per il Regolamento (Nomina dei componenti) . . . . .	12
Gruppi parlamentari (Per l'iscrizione) . . . . .	12
Interrogazioni (Annunzio) . . . . .	13
Ufficio di Presidenza (Insediamento) . . . . .	9

La seduta è aperta alle ore 17.

MOLINARI, *Segretario provvisorio*, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana, che è approvato.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per mezz'ora, onde consentire al Presidente del Consiglio, momentaneamente impegnato alla Camera, di presenziare all'insediamento del Presidente del Senato.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,15, viene ripresa alle ore 17,45).*

**Insediamento dell'Ufficio di Presidenza.**

PRESIDENTE. Invito i senatori De Pietro, Bo, Molè, Scoccimarro, eletti nella seduta di stamane, Vice Presidenti; i senatori: Bisori, Russo, Tomè, Carmagnola, Merlin, Molinelli Gavina e Mazzola, eletti Segretari, ed i senatori: Braschi, Vaccaro e Mancinelli eletti Questori, a prendere posto al banco della Presidenza.

*(I Vice Presidenti, i Segretari e i Questori salgono al banco della Presidenza).*

Essendo presente nell'Aula il senatore Cesare Merzagora, eletto stamane Presidente del Senato della Repubblica, lo prego di assumere il suo posto.

*(Il Presidente Merzagora sale al banco presidenziale e, dopo aver abbracciato il senatore*

*Caporali, si insedia. I senatori del centro e della destra e i membri del Governo, in piedi, applaudono a lungo, calorosamente. Agli applausi si associano i giornalisti dalla tribuna della stampa).*

Presidenza del Presidente MERZAGORA

#### Discorso del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli Senatori, non farò nulla per dissimulare l'emozione che mi pervade salendo a questo banco che vide indimenticabili e nobili figure della vita parlamentare italiana; mi sia consentito di ricordarne una sola, l'unica che ancora faccia parte di questa Assemblea, e la cui opera rimarrà per tutti noi incancellabile: Enrico De Nicola.

Desidero anche ricordare quei colleghi che, per varie vicende, non sono più fra noi e formulo l'augurio che molti di essi possano, un giorno non lontano, ritornare in quest'Aula riportandovi il contributo della loro preziosa esperienza e della loro grande saggezza.

Credo che il Senato, chiamandomi alla Presidenza, abbia compiuto un gesto molto arduo perchè, pure avendo l'imbarazzo della scelta fra altissime personalità in ogni campo, di me assai più degne di coprire questo posto, ha voluto far cadere la sua designazione su chi, senza falsa modestia, si sente immeritevole di tanto alto onore.

Più di ogni altro devo quindi fare appello a quella umana comprensione che l'animo generoso dei senatori non vorrà negare a chi sente bisogno di averne.

Ringrazio coloro che mi hanno onorato dei loro suffragi e ringrazio, con lo stesso spirito, anche coloro che i suffragi non mi hanno dato, perchè essi hanno maggiormente sottolineato, nei riguardi del Paese e della mia stessa coscienza, le difficoltà della situazione politica attuale e del compito che mi attende, compito che io intendo assolvere con assoluta equità e che confido di vedere comunque rispettato sia dagli uni che dagli altri.

Questa legislatura si inizia dopo una votazione popolare che è stata, in tutto il territorio

nazionale, manifestazione di libertà ed esempio di maturità politica. Ai nostri elettori sento di dover dare oggi la più ampia assicurazione che, in qualsiasi circostanza, questa Assemblea farà tutto il suo dovere per il rispetto della Costituzione, la difesa della libertà, lo sviluppo della democrazia.

Un saluto rivolgo a tutti i dipendenti dello Stato, che aiutano il Parlamento nella preparazione e nella esecuzione delle leggi e che in silenzio e in umiltà servono il Paese nelle loro rispettive funzioni, e, segnatamente, alla Magistratura, proba e coscienziosa, e al valoroso corpo degli educatori. Un riverente pensiero rivolgo alle rinnovate Forze armate, presidio costante e amatissimo della dignità e della difesa nazionale. *(Vivi applausi dal centro e dalla destra).*

Noi opereremo affinchè sia mantenuta la pace, mèta ed aspirazione suprema della umanità sofferente, e mi auguro che tutte le madri, in ogni contrada del mondo inquieto, possano riabbracciare i loro figli e tutte le famiglie vedano finalmente ricostituito ovunque il focolare domestico, disintegrato da guerre che, se sono geograficamente lontane, sono vicine al nostro animo cristiano.

Gravi problemi di integrità nazionale attendono ancora la loro soluzione, a cinque anni di distanza da solenni dichiarazioni fatte anche in casa nostra. Di fronte a questi problemi, dovremo essere ancora e sempre armati di molta pazienza, ma non certo di rassegnazione; tutti gli italiani, a qualunque partito appartengano, sono e saranno sempre strettamente uniti e solidali, con il nome di Trieste scolpito indelebilmente nel cuore. *(I senatori del centro e della destra applaudono lungamente. Si grida « Viva Trieste! »).*

Se dissensi di altra natura dovessero eventualmente dividere gli animi in questa Aula e deviarne malauguratamente il corretto e regolare lavoro, sapremo ricordare i tuguri nei quali vivono ancora migliaia di nostri fratelli, i disoccupati, il cui desco è sovente triste, squalido e miserevole. Sapremo ricordare, insomma, tutti coloro che soffrono, perchè così ritroveremo certamente la retta via, giacchè la mi-

seria e il dolore sono il punto sublime di incontro e di fusione dell'animo umano.

La modestia delle mie forze, che la vostra longanimità ha voluto mettere alla prova, mi obbligherà, specialmente nella fase iniziale delle mie funzioni, a procedere con cautela e a confidare soprattutto nella benevolenza dei colleghi verso colui che tutti li rappresenta.

Non so se saprò essere pari al compito che mi è stato affidato; so, però, che intendo assolverlo con scrupolosa diligenza e che difenderò giorno per giorno, minuto per minuto, il prestigio e la dignità di quest'Assemblea, la quale correrebbe gravi pericoli se ancora dovesse venire sommersa dal prorompere di incontrollabili passioni. Io applicherò il Regolamento, (specie quando ne avrò maggior pratica) con assoluta severità, cercando di portare le discussioni verso quelle rapide sintesi che rendono concreto ogni dibattito.

Gli interventi di molte ore non rispondono nè alle esigenze dell'oratoria moderna, materata di elementi positivi più che di colorite parole, nè al lavoro legislativo, che sarà serrato ed incalzante. Siamo in pochi e dovremo essere sempre presenti; non possiamo abusare reciprocamente del nostro tempo, che potremo meglio utilizzare dedicandolo allo studio ed alla preparazione del lavoro legislativo, e a quell'attività delle Commissioni che è così poco conosciuta dal pubblico ed è pur tanto proficua.

Spero vivamente che la stampa parlamentare — e qui mi rivolgo da ex-collega ai colleghi — assista questa nostra legislatura, sottolineando soprattutto il lavoro svolto, che certamente sarà cospicuo, più che gli eventuali disdicevoli incidenti, la cui insistente e continua illustrazione serve soltanto ad eccitare l'opinione pubblica contro le istituzioni parlamentari.

Tutti noi dobbiamo contribuire ad elevare il prestigio del Senato e mancheremo verso noi stessi se dovessimo dimenticare questo primo e preciso dovere.

Onorevoli senatori, difendiamo la democrazia; deponiamo, durante il lavoro che ci attende, le nostre accese passioni e pensiamo soltanto al bene supremo ed indivisibile della

Patria e della libertà. Pensiamo ai nostri cari morti, sparsi ovunque, che nei momenti gravi ci additano la giusta via e, se avremo dei dubbi, degli smarrimenti, gridiamo tutti l'altissimo nome, magico e ammonitore, della Patria. Viva l'Italia!

*(I senatori del centro e della destra, in piedi, applaudono lungamente. Il senatore Spano grida: « Viva il Parlamento! ». Clamori dal centro e dalla destra. Il senatore Tupini replica: « Viva il Parlamento libero! ». I senatori del centro e della destra applaudono calorosamente).*

#### **Per il funzionamento della Giunta delle elezioni.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che all'inizio della precedente legislatura il Senato, non avendo un proprio Regolamento, deliberò di adottare, in via provvisoria, il Regolamento della Camera dei deputati e, conseguentemente, anche le norme relative alla procedura per la verifica delle elezioni della Camera, le quali norme vennero estese, nei limiti della loro applicabilità, anche alle nomine dei senatori.

Successivamente, il Senato approvò il proprio Regolamento prevedendo nell'articolo 7, lettera b), per la verifica delle elezioni e delle nomine a senatore, una Giunta delle elezioni, composta di 21 senatori, da nominarsi dal Presidente del Senato e disponendo nell'articolo 15 che i poteri ed il funzionamento della Giunta delle elezioni sono stabiliti da apposito Regolamento, proposto dalla Giunta stessa, d'intesa con la Giunta per il Regolamento e approvato dal Senato.

La Giunta delle elezioni, pertanto, a norma del citato articolo 15, predispose uno schema di proprio Regolamento ma questo non poté essere portato all'Assemblea per il sopravvenuto scioglimento del Senato.

Poichè allo stato delle cose il Senato non ha ancora un proprio Regolamento della Giunta delle elezioni, nell'attesa di esso, propone che, così come fu deliberato dal Senato all'inizio della precedente legislatura, si applichino, ferma restando la norma dell'articolo 7, lette-